

COMUNICATO STAMPA

Leggiamo sulle pagine dei Quotidiani locali che l'indagine condotta dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura ha evidenziato rapporti opachi, se non evidenti connubi, fra settori dell'imprenditoria del mobile imbottito italiano con imprese cinesi, alla ricerca di una competitività basata su una riduzione di costi, che mina gravemente i diritti dei lavoratori e la loro stessa dignità di persone.

Questo comportamento induce a credere che il modello economico praticato abbia, come cardine, la sola logica del massimo sfruttamento del lavoro e del conseguente massimo ribasso dei costi.

Sosteniamo – da tempo – che la crisi del settore non si risolve applicando, in Italia, i modelli (ormai superati) della delocalizzazione cinese e del massimo sfruttamento del lavoro, bensì eliminando il “nanismo” delle imprese e rafforzando la qualità delle stesse imprese, dei prodotti e del marketing territoriale: occorre costruire un consorzio degli acquisti e ritrovare una nuova capacità di presenza e di vendita sui mercati internazionali, valorizzando i punti di forza della nostra migliore tradizione di lavoro e di impresa.

Noi stiamo fortemente dalla parte degli imprenditori che vorranno accettare queste sfide e che intenderanno porre il lavoro, la qualità delle relazioni sociali e industriali, il territorio ed il prodotto al centro della loro attività.

Forlì, 11 Luglio 2009

Enzo Santolini – Segretario Generale Camera del Lavoro di Forlì
Paride Amanti – Segretario Generale FILLEA-CGIL di Forlì